

## L'Intervista

## Paolo Barile



Sulla Bicamerale il docente ripropone la consultazione per argomento e aggiunge: «Non si possono interrogare i cittadini con un unico quesito. Lo impone la Corte Costituzionale»

## «La legge richiede il referendum a tema»

L'ostilità nei confronti del semi-presidenzialismo il costituzionalista Paolo Barile l'aveva espressa in tempi non sospetti. «Meglio tornare al premierato», aveva dichiarato in una intervista di qualche mese fa proprio all'*Unità*. E oggi non ha mutato convinzione anche se, realisticamente, ritiene sia difficile tornare indietro dalla scelta compiuta dalla Bicamerale. «Almeno cerchiamo di lavorare per rendere equilibrato il rapporto fra i poteri di un presidente eletto direttamente dai cittadini e i poteri che spettano al governo». Lei coglie un punto ancora oggi molto controverso anche in rapporto alla discussione aperta da Rutelli. Al di là del merito, comunque, il risultato della Bicamerale non può essere considerato un dogma. Altrimenti a cosa servirebbe aprire la discussione in Parlamento. Solo per una ratifica per rispettare formalmente l'iter previsto dalla nostra Carta Costituzionale?

«Va dato atto che la commissione Bicamerale ha fatto un buon lavoro. È la prima volta che di fronte al Parlamento c'è un testo completo su cui deliberare, ma non è il vangelo e si può benissimo cambiare o correggere. Alcuni errori ci sono, anche se minori e si possono correggere. Altre soluzioni, viceversa, andrebbero forse cambiate. Uno di questi punti riguarda proprio la governabilità, ovvero la forma di governo che dovrebbe consentirle».

### In che senso professore?

«Cosa volevamo parlando di governabilità? Avere un governo più efficiente, più stabile e che avesse una legittimazione popolare. Per ottenere questo bastava che il primo ministro venisse votato o quanto meno, indicato stabilendo che il leader della coalizione vincente è automaticamente il candidato a premier. Il problema era risolto secondo la logica di un sistema finalmente bipolare».

### Invece?

«Inopinatamente viene, invece, aggiunto un organo nuovo, poiché tale è un presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini. Un giorno che, rispetto all'attuale, perde la caratteristica di garanzia, visto che è eletto da una sua maggioranza. E quali sono, allora, i suoi poteri e in che modo si rapportano ai poteri del governo? Vede bene che il problema, allora, è quello del rapporto fra questi organi e il governo. Se non si chiarisce bene questo passaggio si rischia un conflitto in nuce».

**Semi-presidenzialismo alla francese, è stato definito. Eppure quello che è avvenuto in Francia dovrebbe far riflettere. Chirac ha sciolto le Camere ed ha perduto le elezioni ed ora la Francia ha un governo di sinistra con un presidente della Repubblica di destra. Eppure sembrano convivere.**

«Va bene, ma a che serve in Italia aggiungere un nuovo organo di indirizzo politico? Non ne avevamo bisogno. Abbiamo bisogno, invece, di consolidare e approfondire l'indirizzo politico del governo o di chiarire che questo spetta al presidente della Repubblica. Perché complicare le cose?».

**Siamo, comunque, di fronte ad un dato di fatto. Lo stesso D'Alema non ne fa mistero. Era per il premierato, ma la Bicamerale l'ha bocciato. E allora?**

«D'Alema ha ragione. Ma lui stesso lo ammette: il problema torna in Parlamento e in quella sede la discussione è aperta. I parlamentari non sono obbligati in nessun modo ad accettare le decisioni della commissione».

**Ma ci sono gli accordi, frutto di delicati equilibri politici.**

«Già, ci sono gli accordi. Può saltare anche l'accordo che Fini ha fatto con la destra. Non facciamo saltare. Cerchiamo di coordinare, in qualche modo i poteri fra presidente della Repubblica e governo. Un problema che è stato solo sfiorato. Altre strade non ne vedo. Fino a che punto arriva il potere del presidente. Non possono essere in due a determinare l'indirizzo politico e di governo. Si possono aprire conflitti con tutte le conseguenze che ne derivano. Perché introdurre problemi che non abbiamo mai avuto? Siamo in molti a non comprenderlo. Barbera, Amato, lo stesso Elia. Ho concluso il convegno di Roma sulla Corte costituzionale dicendo chiaramente che questa è la nostra Costituzione. Secondo noi reg-

ge. Addirittura ce la stanno imitando. La si vuole cambiare in alcune sue parti? D'accordo, ma che la revisione sia coerente con la Costituzione nel suo insieme, visto che la prima parte non si tocca. Se si vuole andare da un'altra parte, almeno si tenga conto di quello che i critici sostengono».

**Lei ha posto un altro problema: quello del referendum approvativo da indire a conclusione dell'iter parlamentare sul complesso delle riforme costituzionali. Lei sostiene che non si può sottoporre una materia così complessa ad un unico referendum, chiedendo di rispondere con un sì o con un no ad un unico quesito su argomenti così diversi fra di loro: forma di Stato, forma di governo, giustizia. È possibile una strada alternativa?**

«La giurisprudenza della Corte Costituzionale afferma con chiarezza che si risponde sì o no ad un unico quesito referendario. Non si possono sommare più argomenti diversi fra loro. Si possono fare diversi referendum. La via d'uscita, quindi, è di applicare la legge costituzione del '97, istitutiva della Bicamerale, che parla di «progetti di legge». Altrimenti non si possono interrogare i cittadini con un referendum unico. Nessuno obbliga a farlo».

**Ma non è la Costituzione a prevedere il referendum approvativo?**

«Sì, ma per l'articolo 138 della Costituzione non è obbligatorio, è facoltativo. È stato reso obbligatorio dalla legge costituzionale istitutiva della Bicamerale, del '97. Va almeno rispettata l'essenza del referendum così com'è definito dalla Corte costituzionale».

**Non si ripeterebbe, allora, nemmeno lo spirito della Costituzione?**

«Assolutamente. La prova è che, si è stabilito un referendum unico, dopo che nel lavoro della Bicamerale si era deciso un unico criterio per i referendum abrogativo e approvativo. Per il referendum abrogativo si dice che deve essere «omogeneo», «unico» secondo le regole indicate dalla Corte costituzionale. Dopo di che, in un altro comma, si afferma che le stesse regole valgono per il referendum approvativo. Ma, allora, se questo criterio vale per il futuro anche dei referendum approvativi, perché non dovrebbe essere lecito per approvare riforme istituzionali così diverse? Una bella contraddizione. La via d'uscita, quindi, è quella di procedere per progetti di legge».

### Altrimenti?

«Se non si darà la possibilità di esprimersi con diversi quesiti su argomenti che sono diversi, allora dovremo votare contro, o non andare a votare».

### Cosa accadrebbe in questo caso?

«Resteremo con la Costituzione che abbiamo, che è ancora viva e vegeta».

**Poniamo il caso che si proceda con più quesiti e che uno passi e l'altro no?**

«Non succede nulla. Non sono argomenti collegati, sono staccati l'uno dall'altro. Se una passa si riforma, se non passa resta la Costituzione com'è».

### Ma non si smarrisce l'organicità dell'impianto?

«Non è un progetto organico. È composto da diverse revisioni in diversi punti della Carta costituzionale. Che c'è in comune fra la governabilità e la Corte costituzionale. Non sono assemblabili. Importante è non smarrirne la coerenza della Costituzione?».

### La questione è, quindi, squisitamente politica?

«Certo. Si vuole che venga approvato l'intero «pacchetto». Una cosa che fece inorridire lo stesso Dossetti, contrarissimo all'idea del «pacchetto». Tanto da farne una delle sue ultime battaglie prima di morire».

### Come ne usciremo?

«In generale penso anch'io che, a questo punto, sia difficile tornare indietro sulla forma di governo. Il ricatto ha, quindi, funzionato. Bisogna, allora, porre grande attenzione su come regolare il rapporto fra il potere del presidente e il potere del governo. Leggo sui giornali che il potere va dato «naturalmente» al presidente. «Naturalmente»? Ma che governo avremo allora? Il problema dei rapporti, in estrema ratio, va affrontato. È tutto un lavoro da fare. E nessuno, finora, l'ha fatto».

Renzo Cassigoli